

L'evento Una prima nazionale nell'ambito di «deSidera festival»

A tu per tu con Testori

Scritti e interviste: lettura scenica
nel villaggio operaio di Crespi d'Adda

di MARCO ARCHETTI

Giovanni Testori è stato un personaggio che una certa pigrizia pubblicistica ha spesso definito «controverso» o, peggio ancora, «scomodo». Espressioni pratiche, ma indubbiamente sedative. Di volta in volta — e a seconda dell'uso — egli è stato etichettato (cioè derubricato) come autore cattolico, artista omosessuale, umanista tragico. Merita ben altra attenzione, invece, la ricchezza che esplose nei suoi scritti e nel suo modo di leggere e scrivere la realtà. Se ne accorderà chi avrà la fortuna di partecipare, la sera dell'11 luglio alle ore 21.15, allo spettacolo in prima nazionale «A te per te», allestito

rie. Periferie e mondo operaio, dunque. Cioè Testori: tout se tient. E poi realtà, vita, concretezza, perché nessuno più di questo vitalissimo storico dell'arte, scrittore, giornalista, drammaturgo, artista, cerchio che tutto contiene, fu conscio dell'esistenza di un corpo e di una materia.

«Questi scritti giornalistici sono scritti sull'uomo, sulla sostanza, sull'anima. E continuo il richiamo alla concretezza, al testimone da prendere tra le mani, alla responsabilità di esserci e di attraversare il proprio tempo. Io farò di tutto per essere all'altezza di questo grande intellettuale, della sua sontuosa scrittura e della lingua cristallina che usa. Raccontò, attraverso di lui, la necessità di

essere rivoltosi, cioè di lottare contro l'abitudine che rode come una ruggine».

Dice così, Ermanna Montanari. Le parole quasi si aggrovigliano le une con le altre, mentre con entusiasmo torrenziale cerca di spiegare quanto sia grata a Luca Doninelli — scintilla di questo spettacolo — per averle fatto conoscere un autore che era assente dalla sua libreria. «Mi creda — prosegue animandosi sempre di più —, tra Shakespeare e Testori non c'è nessuna differenza. E lettura non è diminuzione di recitazione. Questo scritto di Testori sono così forti che devono solo essere portati a chi li vorrà ascoltare. E sa cosa mi auguro? Che le orecchie del pubblico si facciano asinine, enormi,

Impegno

L'attrice Ermanna Montanari darà voce e corpo anche a un «epilogo civile» che raccoglie stralci di interviste al Maestro intitolato «Linguaggio, rivolta, eternità»

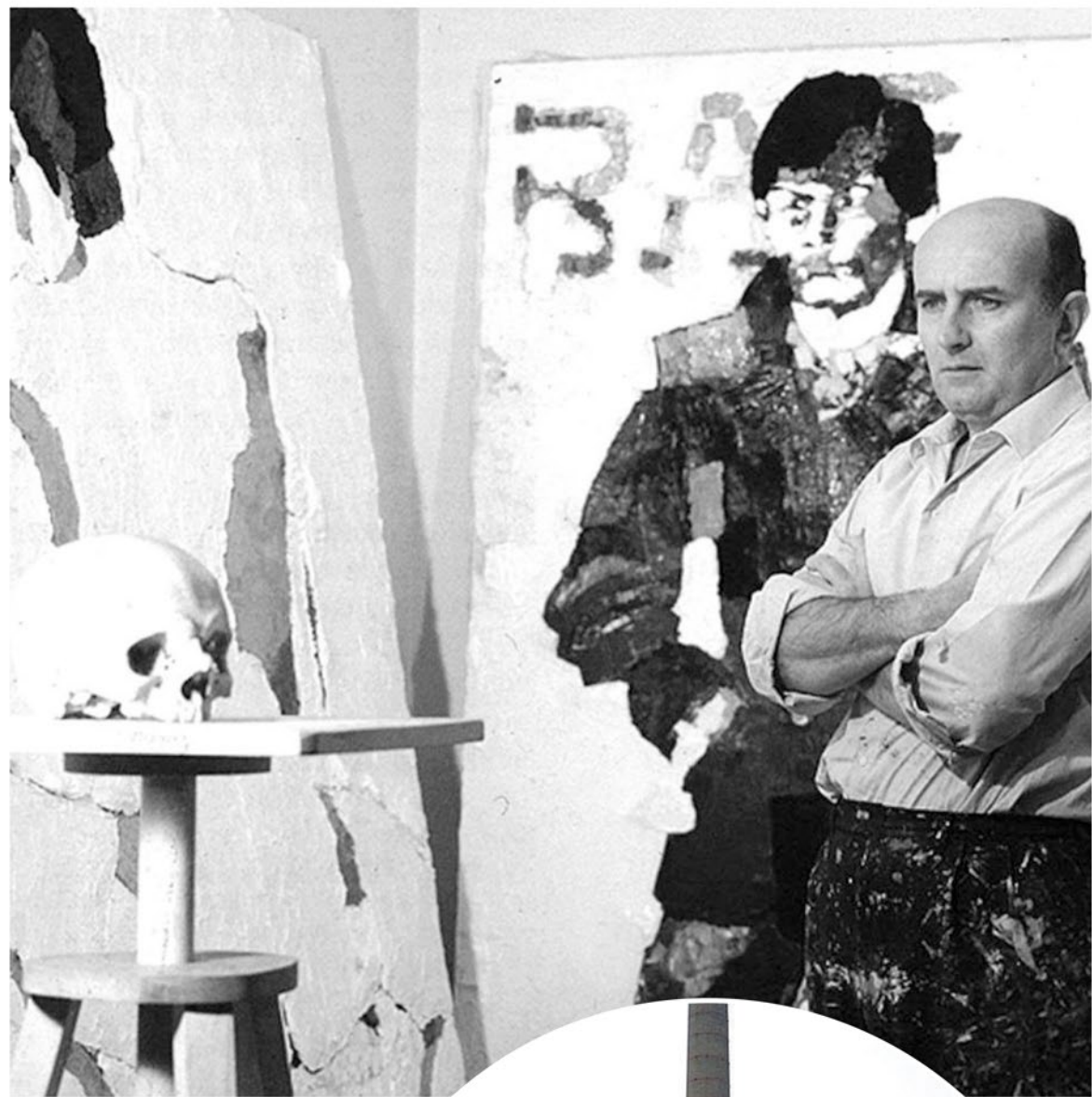
dalla compagnia del Teatro delle Albe in co-produzione con deSidera festival, nel villaggio operaio di Crespi d'Adda. Ermanna Montanari, intrepida e spericolata sperimentatrice, oltre che attrice pluripremiata e innamorata — «infiammata», dice lei — di Testori, darà voce e corpo a tre suoi scritti giornalistici pubblicati per il *Corriere della Sera* tra il 1979 e il 1980, e a un epilogo civile che raccoglie stralci di interviste, intitolato «Linguaggio, rivolta, eternità».

Il luogo, innanzitutto: Crespi d'Adda. Ideale per il progetto di valorizzazione delle aree di archeologia industriale nell'ambito della candidatura di Bergamo a Capitale europea della Cultura 2019, ma soprattutto adatto per celebrare quella nobile «arte del fare» per cui questi posti sono noti. Basti pensare che fu Leonardo da Vinci, forse identificatosi con questo tipo di vocazione operativa che si vuole tipicamente lombarda e bergamasca, che progettò la canalizzazione del fiume Adda, e che si rivelò fondamentale per il trasporto delle merci del cotonificio dei Crespi di fine '800; intorno a quest'area, poi, sorse un villaggio, alternativa più umana alla realtà delle perife-



Periferie L'attrice Ermanna Montanari e il regista Marco Martinelli. Nel tondo a destra, un particolare dello storico Cotonificio di Crespi d'Adda

**È necessario essere rivoltosi
lottare contro l'abitudine
che rode come una ruggine**



La scheda

La rappresentazione

Lo spettacolo «A te come te», su testi di Giovanni Testori (nella foto sopra), viene presentato come «lettura scenica» e nasce da un'idea di Gabriele Allevi e Luca Doninelli. Darà voce agli interventi del grande scrittore sul «Corriere della Sera» (nel ritaglio), l'attrice Ermanna Montanari, mentre per il canto interverranno Michela Marangoni e Laura Redaelli. La regia è di Marco Martinelli. La «lettura scenica» avrà luogo giovedì, con inizio alle 21.15, sul sagrato della chiesa parrocchiale di Crespi d'Adda (in caso di maltempo nel teatrino dello stesso villaggio operaio).

La tavola rotonda

Lo spettacolo, inserito nelle manifestazioni della rassegna deSidera che accompagnano la candidatura a Bergamo città della Cultura 2019, sarà preceduto, alle 19, da una tavola rotonda su «L'arte del fare. La creatività operativa

grandissime, per ricevere e restare trafitte da queste riflessioni. Io ne sono stata rivoltata come un calzino». Parole come tuoni, quelle di Testori. Come sassate. A volte come preghiere — spezzate, acuminata e frante — in cui tuttavia risuona una commovente interezza.

«E soprattutto una grande modernità. Pensi che in uno dei tre articoli che leggerò, datato 1979, Testori chiede una legge che protegga le donne dalla violenza. E parla del grembo delle donne come culla, come ponte, come incarnazione della storia, da attraversare con carità e perdono. Le sue parole sono immagini, azione, atto teatrale». Ma le sue parole sono anche la certezza della vita nonostante tutto, contro tutto, e sopra a tutto: «Nemmeno una formica resterà fuori dalla Resurrezione», scrive. E sono proprio le formiche, in un certo senso, la lezione di cui ci lascia eredi.



lombarda da Leonardo al design» volta a individuare i caratteri della laboriosità lombarda e, in particolare modo bergamasca. Tale percorso sosterà nei luoghi dell'archeologia industriale che costellano il territorio della provincia di Bergamo. Interverranno il cartoonist Bruno Bozzetto, lo scrittore Luca Doninelli e il sindaco di Capriate San Gervasio Valeria Redaelli



Ermanna Montanari la vede così: «Io amo chi tenta di fare qualcosa. Chi prova a capovolgere il conformismo e dà dei segnali ai nostri tempi. Ammiro queste piccole esistenze di uomini forti che ho conosciuto non solo in Italia, ma anche in Europa e in Africa — giusto oggi ho parlato con Mandiaye N'diaye, che sta costruendo a Dakar un teatro e lavora con ragazzi adolescenti. Insomma, ci salveranno i piccoli anonimi che si danno anima e corpo. Amo ciò che si fa di nascosto, in silenzio e per amore».

E sorridendo, precisa: «Sa come li chiamerebbe il Piccolo Principe? Quelli che tolgono i semi cattivi dal baobab». E corpo anche la sua voce, mentre si racconta. E ti dici: ora correrà alla prova. Nel buio del teatro reciterà e mediterà ad alta voce, con gli occhi socchiusi, su quelle parole. Poi uscirà all'aria aperta, con l'eco dentro, terribilmente vivo, di quelle frasi, e guarderà il sole. E ti viene in mente anche Testori: «Quel sole che tutto monda».